

I MEMORABILI

Carmelo Coco

NUOVO REPERTORIO
PER L'OPERA DEI PUPPI

VOLUME 1

Titolo originale: "Nuovo repertorio per l'opera dei pupi – Volume 1"
Copyright 2012: Carmelo Coco
Copertina: Carmelo Coco

ISBN 978-88-96571-47-7

Per conoscere il mondo SCREENPRESS EDIZIONI visita il sito www.screenpress.it

PREMESSA

Sono innamorato dei pupi siciliani. In tal senso, cercare di scrivere un nuovo repertorio per l'opera dei pupi è una felicità, una facile attività.

In questo primo volume troverete alcune leggende scritte in rima e in dialetto siciliano e il testo dello spettacolo "Da Catania a Parigi, le tappe del viaggio di Peppininu (arrancando sopra una gamba sola per tutta la penisola)": un viaggio nel quale, la maschera catanese incontra, per la prima volta, alcune maschere della commedia dell'arte.

Peppininu diventerà un vero protagonista/mattatore di una nuova serie di spettacoli per l'opera dei pupi. È in allestimento un secondo spettacolo dal titolo "La senti la voce dell'Etna?" con le leggende legate al nostro vulcano (La belva che sconfisse Alarico, la bambina e l'elefante nano, re Artù nascosto nel vulcano, grazie ad Euripide, ecc.) e un terzo, molto più ambizioso, dal titolo "La riscossa dei pupi siciliani" con la partecipazione di tutti i pupi siciliani (i paladini, i saraceni, i garibaldini, Polifemo, Peppininu, Carmiluzzu, la vecchia di l'acitu, ecc.), tutti uniti per sconfiggere un nemico comune che minaccia di far morire il teatro dei pupi.

Un ricco programma, dunque. In attesa che il pupo *poidomani* (1) faccia uno straordinario annuncio: "Domani, serata di music-hall" (2).

È molto tempo che nel teatro dell'opera dei pupi non si rappresenta un music-hall. Uno degli ultimi, forse, è quello degli inizi del Novecento descritto dal grande letterato inglese Henry Festing Jones (3).

Ne avremo presto un altro?

Al prossimo volume e buon divertimento.

Note:

- (1) Il pupo che, a fine serata, annunciava lo spettacolo della sera seguente.
- (2) Da non confondere con il musical. Anche se, con l'inserimento di una decina di belle canzoni, qualcuno di questi spettacoli si può trasformare in musical.
- (3) "I Pupi Siciliani nella Letteratura, nel Teatro, nel Cinema, nella TV e nella Musica", Screenpress Edizioni, 2012.

**DA CATANIA A PARIGI,
LE TAPPE DEL VIAGGIO DI PEPPININU**
(Arrancando sopra una gamba sola per tutta la penisola)

Personaggi:

- Peppininu;
- Carmela, moglie di Peppininu;
- Carmiluzzu, amico e collaboratore di Peppininu;
- Pulcinella;
- Rugantino;
- Balanzone;
- Truffaldino (Arlecchino);
- Tre Signori milanesi;
- Capitan Spaventa;
- Orlando;
- Rinaldo;
- Un monaco cappuccino;
- Angelica;
- Alcuni anziani;
- Uomo del botteghino delle scommesse;
- Malagigi, il mago;
- Clarice, moglie di Rinaldo;
- Gano di Magonza;
- Carlo Magno;
- Argantino, mago, figlio di Malagigi;
- Segretario.

A sipario chiuso entra in scena **il puparo** che regge **Peppininu**.

Il puparo: Questo pupo è **Peppininu** il protagonista dello spettacolo di oggi. Peppininu (o il Famiglio), guercio e zoppo, è la maschera popolare catanese che rappresenta la saggezza, la scaltrezza e

la sagacia popolare. È un personaggio atemporale: come potete vedere, pur vestendo abiti settecenteschi (livrea, parrucca, ecc.) partecipa alle avventure dei Paladini di Francia di Carlo Magno dell'anno 770/778 circa. In Francia diventa una sorta di scudiero dei paladini Orlando e Rinaldo.

Ma come è arrivato da Catania a Parigi?

Qual è stato il suo percorso?

Ecco le tappe di questo avventuroso viaggio, in un divertente testo dal titolo: “Da Catania a Parigi, le tappe del viaggio di Peppininu (arrancando sopra una gamba sola per tutta la penisola)”.

Con una grande sorpresa: la maschera catanese incontra alcune maschere della commedia dell'arte. Una grande novità: il *teatro dell'opera dei pupi*, per la prima volta, assieme al *teatro della commedia dell'arte*.

Il puparo e Peppininu s'inclinano al pubblico.

Il puparo: Buon divertimento.

Il puparo e Peppininu escono.

ATTO PRIMO

Apertura sipario.

Fondale: Catania. L'interno di una modesta casa. Al centro del palcoscenico una valigia di cartone legata con uno spago. Alla valigia è fissato un lungo spadone dal manico spagnoleggiante.

Peppininu (*entrando in scena e accorgendosi della valigia*): Finalmente Carmela si è decisa a farmi la valigia e permettermi di partire.

Entra **Carmela** la moglie di **Peppininu**.

Carmela: Ho paura per il tuo viaggio. Dovrai attraversare lo stretto di Messina. E se ci fossero ancora le sirene e la fata Morgana?

Peppininu: Ancora con quella storia? Lo sanno pure i bambini che non esiste nessuna fata Morgana, che si tratta solo di effetti ottici.

Carmela: Ma non puoi almeno aspettare che costruiscano un ponte?

Peppininu: Fra progettazione e realizzazione passeranno una ventina d'anni. E, dunque, il ponte potrà essere pronto solamente intorno al 1810. Non posso aspettare tutto questo tempo. E poi ho già ricevuto una risposta da Pulcinella da Napoli. Mi chiama già caro cugino. Ti leggo qualche passo: "Tu hai il golfo di Catania ed io il golfo di Napoli, tu hai l'Etna ed io il Vesuvio, tu hai il tuo sole ed io ho *O sole mio!* Ti aspetto, allora, al Nord per parlare, mangiare la pizza e ballare la tarantella".

Carmela: Già, balli, tarantelle, donne sempre nuove.

Peppininu: Ti prometto che per tutto il viaggio non guarderò nessun'altra donna.

Carmela: Vado a prepararti la caponatina per il viaggio fino a Napoli. Certo sarà molto lungo, a dorso di asinello cercando di evitare gli scavi archeologici sulla Salerno-Reggio Calabria.

Peppininu: Non sono scavi ma cantieri edili. Non si scava ma si costruisce.

Carmela (*indicando lo spadone legato alla valigia*): Ma questo spadone non è troppo lungo per te?

Peppininu: Quanto sei ingenua, moglie mia. Io leggo la rivista "Gli spadaccini" con le gesta dei migliori spadaccini d'Europa. Devi sapere che la lunghezza della spada viene calcolata quando il cavaliere monta sul suo splendido cavallo.

Carmela: Ma tu non hai un destriero ma solo un povero asinello.

Peppininu: Ma lo avrò a Parigi appena sarò nominato primo cavaliere di Sicilia. Sarà uno splendido cavallo nero, forte come la pietra lavica. Tutti i grandi cavalieri hanno dato un nome al loro cavallo, Ronzinante, Pegaso, Vegliantino, io chiamerò il mio *Faraglione*, come i grandi massi scagliati dal nostro avo Polifemo.

Carmela: Sogna, sogna, la lettura di tutte quelle riviste ti ha alterato il senso della realtà. Ti fai solo illusioni.

Carmela esce.

Peppininu: Carmela non sa che proprio ieri ho consultato l'astrologa dei quattro canti di Cibali. Mi ha preparato un oroscopo per

sonalizzato e mi ha rivelato una cosa sensazionale. La mia data di nascita, 19-7-1753 contiene solo numeri primi: 19,7,17,53. Non solo, ma anche il giorno di nascita, domenica, dunque sette, e l'orario di nascita 11,59, contengono solo numeri primi: 7, 11, 59. Questo, secondo l'astrologa, sta ad indicare che sono destinato a compiere delle imprese eccezionali.

Entra Carmiluzzu (1).

Carmiluzzu: Ti volevo salutare prima della tua partenza.

Peppininu: Hai fatto bene a venire, Carmiluzzu. Stavo ripetendo, ad alta voce, le frasi in francese che mi hai insegnato. *Je m'appelle, je suis sicilien, je suis un chevalier*, e poi quelle parole sfuse che possono sempre servire in un discorso: *ammuari, abacii, buatta*, ecc. Quando potrai raggiungermi a Parigi?

Carmiluzzu: Lo farò presto.

Peppininu: Ti piace la spada che ho scelto per le mie imprese?

Carmiluzzu: La devi ridurre in lunghezza perché mi pare estremamente esagerata.

Peppininu: Anche tu? Lo sai che i cavalieri usano chiamare la loro spada con un nome di battaglia, Excalibur, Durlindana, Fusberta? Io ho chiamato la mia Katanexca. Già mi vedo: quando il braccio di Orlando con la sua Durlindana si sarà stancato... mi farò avanti... con la mia Katanexca sconfiggerò i nemici e li ammonticchierò in due belle cataste dopo averli fatti tutti a fette.

Carmiluzzu: Non ti far sentire da Carmela. Un giorno o l'altro brucerà tutte quelle riviste che leggi.

Peppininu: A proposito di Carmela, io leggo “Le miss dei Cavalieri”, con le storie delle più belle dame di tutti i reami: *Dulcinea del Toboso*, *Angelica del Katai*. Ma *Carmela Paghiazzu do’ Cursu* (2) è un nome pesante e sgraziato e l’ho cambiato con *Carmelina*, *gran contessa dell’Etna*. So che fisicamente è brutta ma su una rivista ho trovato l’indirizzo di un famoso dottore estetista. Si chiama Balanzone, esercita a Bologna. Lo andrò a trovare immancabilmente.

Carmiluzzu: Scusa, ma dalla pubblicità sembra un ciarlatano e non un dottore.

Peppininu: Riconosco che per mia moglie ci vorrebbe un esorcista e non un dottore estetista ma mi accerterò personalmente sulle pratiche che il dottor Balanzone reclamizza.

Entra Carmela.

Carmela: Ecco una vastedda (3) fresca e la caponatina per il viaggio.

Peppininu: E, dunque, dopo aver dato il nome alla dama, alla spada e al cavallo e aver preso pane e caponatina, son pronto a partire per il mio lungo e glorioso viaggio.

Chiusura sipario

Apertura sipario

Fondale: Napoli. Pulcinella passeggia con Peppininu.

Pulcinella: E, dunque, hai intenzione di risalire tutta la penisola? È piuttosto pericoloso. Ti voglio prestare la rivista “Stati italiani”. Come saprai l’Italia è frammentata in staterelli, signorie, granducati, ecc. Qualcuno ha detto “l’Italia è solo una espressione geografica” (4) oppure era “l’Italia è solo un’impressione politica”, non ricordo

Chiusura sipario

Apertura sipario

Fondale: Mare. Sulla destra del palcoscenico entrano due barche di pescatori e Colapesce che nuota. Dal lato sinistro si vede arrivare la grande barca del re Federico II. I pescatori lo acclamano.

Un pescatore:

‘U re Fidiricu di Cola ha saputu
e ri Palermu si è partutu.

A capu Faru cu ‘na granni varca è vinutu.

Un altro pescatore:

La vinuta di lu re è ‘n granni onuri
po’ nostru poviru paisi ri piscaturi.

Un altro pescatore:

‘U re cu Colapisci voli parrari,
‘a so’ distrezza voli pruvari.
A Palermu lu voli purtari,
a la reggia lu voli mustrari.

I pescatori e Colapesce raggiungono la barca del re al centro del palcoscenico.

Parlatore:

Ma lu re nun cridi a li paroli di li piscaturi,
sunu tutti favuli, sunu tutti mistificaturi.

Havi ‘n pianu precisu: Cola voli smaschirari.

Nun po’ essiri ca ‘u carusu resta sott’acqua senza respirari.

‘U truccu a lu populu voli svilari,
Cola davanti a tutti voli umiliari.

‘Na bedda punizioni ci voli dari,
e forsi lu voli macari ‘ncatinari.

Il re (*rivolgendosi a Colapesce*):

Sta me' coppa ora jettu intra lu mari,
viremu si tu si' capaci di la ritruvari.

Parlatore:

Cola si tuffa intra lu mari,
ci metti tutta 'a matina ppi la ritruvari.

Cola riaffiora e consegna la coppa al re.

I pescatori (*in coro*):

Cunta Cola, cunta di lu mari tutti li stranizzi,
li so' culuri, li so' billizzi.

Parlatore:

E Cola cunta li milli culuri di lu mari,
li milli pisci ca lu stannu a abitari,
li strani pianti ca si ponu manciari,
li strani stiddi ca si ponu tucari.
Parrau e raccontau ppi uri e uri,
li piscaturi e lu re lu stavunu a ascutari.

Le luci del palcoscenico si spengono per una ventina di secondi. Poi si riaccendono. È arrivata l'alba.

Parlatore:

'U jornu appressu n'otra prova lu re ha pinsatu,
n'altu pianu ha escogitatu.

Il re:

Sta me' curuna ora jettu intra lu mari,
viremu si tu si' capaci di la ripurtari.
Cola si torna a tuffare.

Parlatore:

Stavota nun fu facili ritruvarla.
Cola arristau dui jorna a cirarla.

Cola riemerge e consegna la corona al re.

I pescatori (*in coro*):

Cunta Cola, cunta li sigreti ca lu mari custudisci,
li granni misteri ca tu sulu canusci.

Cola:

‘A Sicilia li dei l’hannu pigghiata da lu funnu di lu mari,
e l’hannu modellata a furma triangolari.

‘Na terna di culonni la reggi e la susteni.

È ‘n veru giujellu tra li terri di lu re e di tutti li so’ beni.

Ma ‘n tristi distinu ‘a Sicilia sta currennu,
una de culonni si sta rumpennu.

Il re:

Tuttu lu giru di l’isula ti facisti?

E li tri culonni, unni li viristi?

Cola:

Chiddi di capu Passiru e di Marsala sunu forti assai
e nun ponu cascari mai.

Inveci, chidda ca è sutta ‘a nostra bedda Missina,
è tutta rutta, è ‘na ruvina.

Il re (*incurante delle parole di Cola*):

N’altra prova vogghiu fari,

‘u viri st’aneddu? Jù lu jettu n’u profunnu mari.

Tu me’ l’ha truvati e ripurtari.

Parlatore:

Cola stavota nun ci voli andari,

l’aneddu nun voli ripiscari.

Pirchi lu re nun voli capiri

ca ‘a Sicilia è ‘n piriculu e ppi sempri po’ spariri?

Cola:

Ca’ sutta c’è lu cauru di l’ infernu

‘a culonna ‘a lava di l’Etna si sta manciannu.

Il re:

‘A lava di l’Etna a capu Passiru nun po’ arrivari,

è troppu luntanu tutta sta strada nun po’ fari.

Ancora n' autru ordini t'haju a dari?
Trova l'aneddu ca mi servi ppi rignari.

Cola:

Mancu lu re cchiù riccu e putenti
po' sarbari 'a Sicilia, po' fari nenti.

Cola si tuffa nuovamente.

Parlatore:

Cola l'aneddu ppi tri jorna si metti a circari,
lu trova, cu 'n pisci a lu re lu fa cunsignari.
Ma nun c'è nenti chi fari,
Cola a galla nun po' cchiù turnari.

Chiusura sipario

Apertura sipario

Fondale: fondo del mare. Grande colonna in cartapesta. Massi in cartapesta.

Parlatore:

'A lava tuttu ha ruvinatu,
'a roccia di la culonna s'ha manciatu.

Si 'a culonna s'avissi a frantumari,
tutta 'a Sicilia po' affunnari.

Cola strappa macigni da lu funnu di lu mari,
inchi lu squarciau, 'a culonna cerca di riparari.
Fati, ninfi, vardiani di lu mari, accurriti,
'a culonna rutta sustiniti,
ajutati Cola a riparari 'a breccia,
firmati 'a lava, risanati 'a roccia.
Re e 'mperaturi putenti,
nun ponu fari nenti.

Sulu ‘n poviru carusu è vinutu
ppi dari a la Sicilia lu so’ ajutu.

Finu a quannu havi forza e ciatu,
Cola lotta contru lu distinu ingratu.
Finu a quannu Cola havi forza e ciatu, putemu spirari,
‘a Sicilia nun po’ mai affunnari.

Mentre comincia a calare il sipario

Parlatore:

‘U populu sicilianu ancora oggi vivi e crisci,
ma lu meritu è tuttu di Colapisci.

Chiusura sipario

FINE

Nota scenica: Per rendere l’effetto della profondità del mare è opportuno dividere il palcoscenico orizzontalmente in due parti mediante un velo di colore azzurro. (Il velo dovrà essere meccanicamente o manualmente ondulato in modo da rendere il movimento del mare). Nella parte superiore possono così navigare le barche dei pescatori e del re. Nella parte inferiore saranno mostrati i tuffi e le nuotate di Colapisci. Il tutto con bell’effetto scenico.

1) Il 18 ottobre 2009, nell’ambito del congresso internazionale Italo-Francese della Chess Collectors International svoltosi a Catania, è stato presentato, al teatro delle “Ciminiere” di Catania, lo spettacolo dei pupi ‘A tragica storia rà barunissa Macalda Scaletta, ‘a prima scacchista siciliana, scritto appositamente dall’autore come omaggio ai congressisti. Direzione artistica di Salvo Mangano. Realizzazione del gruppo teatrale “Il Paladino” di San Pietro Clarenza (CT).

2) Per quanto possibile si è cercato di adeguare il testo al *Nuovo Dizionario Siciliano-Italiano* di Vincenzo Mortillaro edito nel 1853. Si chiede venia per eventuali errori rimasti.

INDICE

Premessa	pag. 5
Da Catania a Parigi, le tappe del viaggio di Peppininu (Arrancando sopra una gamba sola per tutta la penisola)	pag. 7
'U cavaddu senza testa ra via Crucifiri	pag. 39
'A ligenna ri Gammazita	pag. 45
'A ligenna ri Colapisci	pag. 54

Finito di stampare nel mese di ottobre 2012 presso
Screenpress Edizioni - Via Monte S. Giuliano, 44 - 91100 Trapani
Printed in Italy

ISBN 978-88-96571-47-7



9 788896 571477